memorie

Anche per i cani c'è il Paradiso?

di Alessandro Onofri

Nella chiesa di San Lorenzo i due cani di don Pietro si affacciano verso l'altare.
La vecchia cagnetta bianca e lo sparuto bastardo di lupo si aggirano in silenzio, lenti e timorosi, fra i fedeli presenti alla Santa Messa.
Lo sguardo malinconico, non ancora pienamente convinti dell'assenza dello "scaccino", né che i pellegrini del giubileo non li allontanino con il bastone chiodato.
Da ere remote hanno scelto di essere amici dell'uomo e di non tradirlo mai. Purtroppo l'uomo a volte li obbliga ad essere cattivi.
Sant'Antonio e San Lorenzo si sono accordati. Qui c'è la speranza che anche per i cani ci sia il Paradiso.
Nella chiesa di San Lorenzo i bambini, nella loro candida innocenza, rincorrono il questuante, fieri di versare il loro obolo; quando non lo trovano salgono sull'altare.
Don Pietro paziente, senza interrompere il rito, li accoglie e li prende per mano.
Fremiti di tenera commozione percorrono l'assemblea, nella chiesetta stipata, ormai troppo piccola per la parrocchia.
E poi si canta e si suona, nel vicino "auditorium" non solo le lodi del Signore, ma anche lirica, jazz, folk e la tradizione popolare della nostra civiltà contadina.
Don Pietro ha una parola ed un sorriso per tutti. Anche per coloro che vanno in chiesa solo per matrimoni e funerali, o al massimo a Natale e a Pasqua.
Anche per chi sta ancora cercando Dio.
Si dice che chi sente il bisogno di cercare Dio lo abbia già trovato.
Don Pietro ci aspetta paziente.



La chiesa parrocchiale di San Lorenzo di Castel del Vescovo (foto P. Michelini)